

Defez:

Grazie a tutti. Devo fare un prologo prima di farvi l'aggiornamento sulla situazione della vicenda organismi geneticamente modificati (in questo paese e nel resto del mondo) e la devo fare sulla vicenda dei finanziamenti alla ricerca per dirvi che paradossalmente concordo tutto quello detto sui finanziamenti prin su tutte le carenze assurde di finanziamenti a questo settore ma che io sarei addirittura per non chiedere una lira in più di finanziamento alla ricerca in Italia, piuttosto mi occuperei un attimo di por e pon.

Allora pon nel giro precedente dei finanziamenti (2007-2013) valevano 2.2 miliardi di euro. Por, sono come dire lo stesso livello a livello regionale, vi porto la mia esperienza a così capire i meccanismi di finanziamenti. Io scrivo un progetto nel 2008, un paio di anni dopo più o meno mi dicono che è approvato. A novembre 2015 mi informano che fra un mese scadono i tre anni di quel progetto di cui non avevo avuto una lira. E a oggi di quel progetto, già scaduto, quindi a dicembre 2015, ho ricevuto il 30% di quello che ho già ovviamente rendicontato, scientificamente ed economicamente. Questo per dirvi il livello in cui è arrivato il governatore de Luca, non Michele, cioè a gestire un'operazione di questo genere. I PON sono tutto questo moltiplicato per 100.

Allora prima di mettere mano a altri finanziamenti nuovi, meglio convertire i pon in finanziamenti veri e la proposta che vi faccio è: offriamoci per fare la revisione a valle, postuma, dei progetti pon già finanziati, rendicontati e chiusi. Vediamo cosa hanno prodotto in materia di spin off e aziende. Secondo me guardando quello che è già successo faremmo un santo lavoro per questo paese. Meglio ridurre l'emorragia di soldi buttati e metterli in cose efficienti, agenzie della ricerca, piuttosto che chiedere nuovi soldi per fare nuovi sprechi. Questa è la mia personale opinione. Chiudo qua sui fondi, vi do l'aggiornamento dell'ultima settimana della vicenda ogm in Italia e nel mondo e per farlo vi devo dire quattro cose.

Una settimana fa tutti i giornali titolavano sul fatto che la multinazionale Monsanto ha acquisito la licenza non esclusiva di poter utilizzare la nuova tecnologia che sarà il futuro della ricerca genetica in tutti i settori, sia la cosiddetta tecnologia CRISPR e l'ha acquisita da uno dei due detentori del brevetto, quindi dalla parte boston, non dalla parte California, una licenza non esclusiva per poter utilizzare questa tecnologia che permette di andare sul singolo gene e cambiare una singola lettera, una sola. Apriti cielo! Monsanto arriva, i nuovi ogm. Disastri. Voi sapete che Monsanto è appena stata comprata per 66 miliardi di dollari da Bayer. Ossia è già diventata quasi europea. Ma lasciamo perdere questo dettaglio. La cosa interessante per cui ve la cito è che la licenza non è esclusiva, che viene acquisita dopo che l'altra azienda sementiera più grossa americana aveva acquisito la licenza dall'altra cordata, dall'altro detentore del brevetto, dal lato Stanford. La licenza non esclusiva, quindi qui mi rivolgo a Marco Perduca, perché abbiamo fatto una cosa divertente sull'huffington post in questo senso, ha tre restrizioni. Boston dice a Monsanto: tu puoi lavorare a tre condizioni, non devi lavorare con piante di tabacco che poi finiscono per fare fumo, non puoi utilizzare un'ulteriore tecnologia che serve a diffondere in maniera capillare i nuovi geni, gene drive, e qui diventa uno spargimento non solo della pianta che avete modificato, ma di tutte le piante anche selvatiche esistenti di quel tipo, e la terza condizione firmata nel contratto è che continua la moratoria, ossia 30 anni fa era stata inventata una tecnologia per fare piante sterili che in teoria sarebbe stata utilizzata sulle piante geneticamente modificabili. Non è mai entrata in funzione, non esistono piante ogm sterili e anche per le future piante che non derivano dalla tecnologia degli ogm ma da questi CRISPR, indica lo stesso divieto a fare piante modificate sterili. Tanto per mettere le mani avanti sulle polemiche successive.

Due, il 27 settembre l'unione europea si trova a dover gestire i nodi arrivati al pettine. Ossia un laboratorio svedese notifica all'unione europea la richiesta di sperimentazione in campo della prima pianta modificata, sempre attraverso questa tecnologia CRISPR, che vorrebbe utilizzare. La pianta è un pioppo. Non è una cosa che finisce domani. E il problema è che lo sta chiedendo all'unione europea, la quale aveva promesso un anno fa di dirci se le piante modificate con CRISPR sono ogm o non ogm. Poi non ce l'ha fatta l'anno scorso,

ha detto: ve lo dico a marzo. Poi a giugno. Dopo l'ennesimo rinvio si è capito che l'unione europea deciderà di non decidere. E questo è quello che servirà alle aziende private per poter avere campo libero perché gli scienziati pubblici rispetteranno le regole, le aziende diciamo in altri stati del mondo, per esempio negli stati uniti, hanno un interlocutore che gli dice questo sì, questo no. E esistono già esempi, esistono degli champignon già liberalizzati e utilizzati, perché non rientrano nella normativa ogm. Quindi mentre nel resto del mondo la tecnologia verrà usata e andrà avanti, in Europa siamo di fronte alla fobia che paralizza tutto, per cui non ci verrà detto se devono rispettare delle normative che impongono 30-50 qualche volta 100 milioni di euro per passare dal laboratorio allo scaffale del supermercato, queste sono le conseguenze della definizione degli ogm, perché invece lo champignon ottenuto in Canada non deve fare nessuna verifica di quelle previste per gli ogm.

Tanto per dirvi perché le aziende sono indirizzate verso le nuove tecnologie, perché fanno un risparmio assolutamente faraonico del settore.

Su questo l'Europa non riesce ad avere una opinione. Quindi il 27 settembre ha avuto la richiesta e su questa cominceranno a incrociarsi i neuroni in tutte le direzioni senza fare altro che un cortocircuito. Terza cosa: intanto il parlamento italiano due giorni fa sta attuando il blocco definitivo della ricerca e dell'applicazione in campo di piante geneticamente modificate, adottando una legislazione ascientifica, pensata per la coltivazione in campo. Dico "ascientifica" perché si può vietare la coltivazione di piante geneticamente modificate in tutta Europa, ma in particolare in Italia, che sta recependo la direttiva, indipendentemente da qualunque considerazione sanitaria o ambientale. Quindi potete evitare di coltivare piante Ogm, perché è brutto il paesaggio con piante geneticamente modificate. Queste sono le motivazioni ammissibili. O di ordine sociale. Il parlamento sta redigendo la norma per arrivare a questo.

Chiudo con il quarto e ultimo aggiornamento. Ieri sera, Padova, notte dei ricercatori.

Il dipartimento di biologia per la notte dei ricercatori, quindi una manifestazione di piazza con centinaia di persone, ha offerto a tutta la cittadinanza, a chiunque si trovasse a passare per Padova, , tre tipi di polenta. Ogm, tradizionale e biologica. Ha spiegato ognuna di queste che impatto aveva sulla salute umana, sull'utilizzo del suolo, sul contenuto di micotossine, sull'emissione di gas serra.

Vi do un unico dato: ci sono troppi studi difficili da mettere in un unico calderone, ma di sicuro il biologico emette più gas serra dell'ogm, non riusciamo a capire se il 50% in più o 12 volte di più, perché dipende dalle condizioni locali. Sarebbe il caso di mettere una volta in campo una a fianco all'altra, piante coltivate in maniera tradizionale, con Ogm e con metodo biologico e fare l'esperimento per vedere che è totalmente contro l'ambiente continuare a coltivare biologico. Grazie.